

Codice scheda: ASC A4520585 (Microscheda: 3920E7/12)
Luogo e data: TORINO - 14/05/1867
Autore: RUA MICHELE
Destinatario: OREGLIA DI S. STEFANO FEDERICO
Classificazione: Rua: Corrispondenza con altri
Tipo documento e supporto: Corrispondenza in genere - Manoscritto
Autenticità: Interamente autografo

Contenuto: Notizie varie: esercizi spir. dettati dal Can. Eula V.; D. Bosco sta bene; sono stati privati del favore per le ferrovie; varie grazie di Maria A.; incidente accorso a D. Bosco in viaggio su una carrozza.

Torino, 14 maggio 1867

Carissimo Signor Cavaliere

Ho molte cose a dirle e a raccontarle; procurerò tuttavia di essere breve. In casa varie novità. Il Fimino volassene al paradiso: requiem aeternam dona ei, Domine. Abbiamo avuto per alcuni giorni un missionario veronese accompagnato da un moro che egli erasi condotto seco quando ritornò dall'Africa; stamane è già di nuovo partito per le missioni; se potrà ci manderà poi forse qualche moretto. I giovani stanno bene in generale; ora fanno gli esercizi spirituali dettati dal Signor Canonico Eula di Mondovì; par che vogliano riuscir bene: Ella preghi perché se ne conservino poi i frutti. Don Bosco di salute sta' pur bene; ma il Signore lo mette alla prova in varie guise; egli però sopporta tutto con la solita sua tranquillità e rassegnazione. Di qualche tribolazione sarà informata, m'immagino, da lui stesso; io gliene accennerò una sola ed è che fummo privati del favore per le ferrovie; siamo stati pareggiati in questo agli altri Istituti di educazione. Cause affatto da noi indipendenti ci procurarono tale sventura, giacché così puossi chiamare siffatta privazione.

La Madonna però va consolando Don Bosco per altre vie. Poco tempo fa gli fu presentato un ragazzino dagli otto ai nove anni con le gambe attratte in modo che non poteva far un passo. Lo benedisse e gli comandò di camminare. Il fanciullo non osava. Ma al replicato comando sciolse le sue gambe e si mise a camminare riempiendo di gaudio i genitori che a tal uopo appunto l'aveano portato all'Oratorio nostro e trasse dalla bocca del padre un sonoro contac, guarda come

marcia bene!

Un padre di famiglia venne a sfogare la piena del suo dolore con Don Bosco perché paralitico della mano destra più non poteva servirsene e languiva per conseguenza esso colla sua famiglia. Don Bosco lo esortò a confidare in Maria. Prima che uscisse di camera sua quella mano che da parecchi mesi non gli aveva più servito che d'imbarazzo scrisse sopra un foglio, che io conservo, le parole: Maria Ausiliatrice, aiutatemi.

Nel giorno dell'invenzione di S. Croce dietro calde istanze andò a Caramagna per farvi il discorso analogo. Vi fu ricevuto come angelo mandato dal cielo; scampanio, mortaretti, musica tutto fu messo in opera per festeggiarlo. Il cher. Costamagna testimonio oculare ci raccontò che una Signora, che da lungo tempo teneva il letto, fu visitata da Don Bosco. Dopo averla esortata a confidare in Maria Ausiliatrice e benedetta, le fissò l'indomani per levarsi, il posdomani che era la domenica per uscire di casa e andare alla messa; il termine del mese per venire in Torino a fare un'offerta in ringraziamento a Maria Ausiliatrice. Se non che uscito Don Bosco l'inferma si sentì pienamente libera dal suo male; si alzò, uscì di casa e andò a ringraziare tosto in chiesa la Madonna, e prima ancora che Don Bosco partisse andò con la meraviglia di tutti a portare a Don Bosco la promessa oblazione. Una povera vecchierella che non poteva muoversi se non con quattro gambe, dello stesso giorno benedetta da lui fu vista per il paese camminare scioltamente, avuto riguardo all'età, con un solo bastoncino. Dietro tali fatti e qualche altro che per brevità tralascio, dovendo Don Bosco della stessa sera far ritorno all'Oratorio trovò la strada gremita di gente che gli contrastavano il passo e nol lasciarono partire senza prima gettarsi a terra ed essere da lui benedetti tutti insieme. Circa que' giorni fece un viaggio a Salluggia per assicurare (mediante qualche offerta a Maria) il parroco dalle minacce di assassini che dopo aver tentato già due volte di ucciderlo avevano mostrato ferma intenzione di disfarsene in altra occasione. Che cosa siasi passata tra lui ed il parroco, nol sò; so bensì che avendo dovuto discendere dal vapore a Livorno vercellese, dovette andar a Salluggia in vettura. Trovavansi quattro sullo stesso calesse. Colui che guidava il cavallo e gli altri due erano tutti intenti a mostrare a Don Bosco le belle campagne, narrarvi la storia delli cassinali che incontravan per via; ed una conversazione animatissima erasi intavolata quando all'improvviso tutti quattro fecero un salto terribile; tre furono balzati a terra. Don Bosco solo che ebbe tempo a dire Maria Ausiliatrice

aiutatemi, rimase sul calesse, limitandosi per la scossa a battere del mento sulle ginocchia senz'altro male. Fortunatamente anche gli altri non ebbero che qualche ammaccatura o scalfittura. La vettura erasi imbattuta in un paracarro a cui non aveva badato chi guidava il cavallo. Alzatisi di terra tutti tre si accusavano a vicenda come causa della caduta. All'uno si imputava che non aveva fatto attenzione a quel che faceva; all'altro si rispondeva che non avrebbe dovuto additare certe cose od oggetti e distrarre così l'attenzione di chi teneva le redini. Don Bosco però li mise tosto in pace: perché mai state ad accusarvi l'un l'altro mentre siete tutti tre innocenti? Non ha torto il cavallo che correva moderatamente, non ha torto la vettura che serve benissimo, non avete torto voi che guidavate, e neppur voi che parlavate perché ciascuno aveva buona intenzione di far bene la sua parte. Il torto... il torto è di colui che ha piantato lì quel paracarro. Risero di cuore i compagni malgrado che sentissero ancora la pelle a bruciare, salirono nuovamente in vettura e compirono felicemente il loro viaggio. Ora basti; ad altro tempo altre cose. Se mai la madre di Spazzacampagna le dimandasse nuove del figlio maggiore, le dica che nella sua salute non vi è peggioramento, e che aspettiamo solo un'occasione per inviarglielo secondo il desiderio espressoci. Faccia tanti rispetti a suo fratello, M. Manacorda eccetera compisca bene il mese di Maria e preghi per il

Suo affezionatissimo in Gesù e Maria

Sac. Rua Michele

14 Can. di
regia di
S. Stefano
15-5-1867

MB-VIII-801

Oreglia

Caro Sig. Cavaliere

Corinoli 4-8-67

Pio molte cose a V. e a raccontarle; procurerò
tuttavia di esser breve. Il caso vaie novità. Il Frinno
solamente al paradiso; requiem aeternam dona ei, Domine.
Abbiamo avuto per alcuni giorni un missionario vero,
non accompagnato da un Moro che egli erasi cono-
to poco quando ritornò dall'Africa; stamane è già di
nuovo partito per le missioni; se potrà ci manderà
poi forse qualche moretto. - I giovani stanno bene in
generale; ora fanno gli esercizi spirituali dettati dal
Sig. Can. Gula di Mondovì; par che vogliano rin-
scir bene; Ella preghi perché a ne concettino poi
i frutti. - D. Bosco di salute sta pur bene; ma il
Signore lo mette alla prova in varie guise; egli
però sopporta tutto colla solita sua tranquillità e
raffermazione. Di qualche tribolazione sarà informato
in imagine, da lui stesso; io le ne accennerò una
sola ed è che fummo privati del favore per le
ferrovie; siamo stati pareggiati in questo agli altri
istituti di Incaione. grazie affatto da noi indigeni

392057

vento si procurarono tale sventura, giacchè ~~essi~~
potevansi chiamare difatta primazione.

La Madonna però va consolando D. Bosco per
altre ~~vic~~, poco tempo fa gli fu presentato un
ragazzino dagli otto ai nove anni colle gambe
attratte in modo che non poteva far un passo.
Lo benedisse e gli comandò di camminare. Il fanciullo
lo non osava. Ma alla replicato comando sciolse
le sue gambe e si mise a camminare rimen-
piendo di gaudì i genitori che a tal uopo
appunto l'avevano portato all' Oratorio nostro,
e trasse dal cova del padre un sonno Conto, guarda come ~~maraviglia~~ bene!
Una padre di famiglia venne a sfogare la piena
del suo dolore con D. Bosco perchè paralitico della
mano destra più non poteva scrivere e langui-
va per conseguenza esso colla sua famiglia. D. B.
lo portò a compiere in Maria. Prima che uscisse
di camera sua quella mano che da parecchi
mesi non gli aveva più scritto che l'insbarag-
golarisse sopra un foglio, che io conservo, ~~che~~

3920 E8

parole: Maria Ausiliatrice, ajutatemi.

nel giorno dell'Invenzione di S. Croce. Dietro calde istanze
andò a Caramagna per farsi il discorso analogo, vi fu
ricevuto come Angelo mandato dal cielo; Scampariò, morta-
retti, musica tutto fu messo in opera per festeggiarlo.
Il cher. Costamagna ^{testimone oculare} ci raccontò che una signora,
che da lungo tempo teneva il letto, ~~fu~~ visitata da D. B.
Dopo averla cortata a compiere in Maria Ausiliatrice
e benedetta, le fissò l'indomani per levarsi, il postdomani
che era la Domenica per uscire di casa e andare alla
Messa; il termine del mese per venire in Cortina a
fare un'offerta in ringraziamento a Maria Ausi-
liatrice. Se non che uscito D. B. l'inferma si
sentì pienamente libera dal suo male; si alzò,
uscì di casa e andò a ringraziare tosto in chiesa
la Madonna, e prima ancora che D. Bosco partì,
se andò con maraviglia di tutti a portare
a D. Bosco la promessa oblatione. - Una povera
vecchiarella che non poteva muoversi se non con quat-
tro gambe, dello stesso giorno benedetta da lui fu vista

3920 E9

aspettano solo un'occasione per inviarglielo secondo
il desiderio espresso. - Faccio tanti rispetti a
suo fratello, m.^{re} Manacorda ecc. compiuto
bene il mese di marzo e preghi per

Suo Aff. me in G. ed.

Sar. Anna Michela

3920 E/2